

LA CURIOSITÀ I GIUDICI AMMINISTRATIVI: SE LO STATO NON OTTEMPERA DEVE LIQUIDARE I DANNI

In pensione senza riposi compensativi

«La Finanza paghi gli straordinari»

Il Consiglio di Stato accoglie il ricorso di 4 militari pugliesi

● **BARI.** Nel 2010 avevano ottenuto dal Tar del Lazio il diritto a recuperare lo straordinario con ore di riposo compensativo. Ma quattro finanzieri pugliesi non hanno fatto in tempo a godersene, perché nel frattempo sono andati in pensione. E così, i giudici amministrativi hanno deciso che i «pensionati» dovranno essere comunque essere risarciti. Ma in denaro sonante.

Si tratta di una sentenza innovativa, che sta facendo il giro delle caserme italiane oltre che delle riviste specializzate. Più che per le cifre in gioco, dal punto di vista giurisprudenziale la vicenda è importante per il principio espresso dal Consiglio di Stato (sentenza 7748/2010, Quarta sezione): quando la pubblica amministrazione non è in grado di risarcire un danno in forma specifica (cioè, in questo caso, con i riposi compensativi che spettano al lavoratore), non solo il termine di prescrizione è pari a 10 anni, ma i danni devono essere riparati per equivalente. E dunque, nel caso dei quattro finanzieri, ciò può avvenire solo monetizzando il valore dello straordinario.

Il Tar del Lazio (cui si erano rivolti con gli avvocati Antonio La Scala e Daniela Marzano per ottenere l'ottemperanza alla decisione del 2010, quella che riconosceva il diritto ai

riposi compensativi) aveva stabilito che ai quattro finanzieri spettava il pagamento dello straordinario secondo il valore del festivo (abbattuto del 50% per tenere conto di una serie di parametri contrattuali), più rivalutazione e interessi. «I ricorrenti - è scritto nella decisione - furono costretti ad instaurare un giudizio al fine di vedere accertato un diritto loro negato dall'amministrazione, la quale non può, oggi, sottrarsi a tale dovere sol perché, nel frattempo, è venuto meno uno dei presupposti per l'esecuzione in forma specifica».

Ma il ministero dell'Economia e il Comando generale della Finanza hanno presentato appello, sostenendo che dopo la prima sentenza i quattro militari non avevano chiesto di usufruire dei riposi. Il Consiglio di Stato, però, ad aver confermato l'impostazione del primo grado, è andato anche oltre: «Poiché oggetto del risarcimento - quale forma "sostitutiva" di riparazione - è la posizione giuridica la cui lesione è stata accertata in cognitorio, non occorre, in sede di ottemperanza, accertare la sussistenza dell'elemento soggettivo della responsabilità dell'amministrazione». Insomma, se l'errore è già stato accertato e ne viene chiesto il risarcimento, allo Stato non resta che pagare.

[m.s.]